

Un giro fra le costellazioni: Perseo

La costellazione di Perseo fa parte di un gruppo di costellazioni vicine fra loro che raccontano la stessa storia di amore e di morte. La vicenda che le coinvolge non ha niente da invidiare alle odierne soap opera televisive: un giorno la regina Cassiopea si vanta di essere più bella delle ninfe marine e scatena così l'ira del dio del mare, Poseidone, che la punisce inviando un mostro marino a devastare le coste del suo regno. Per far cessare il castigo, viene offerta in sacrificio al mostro la figlia della regina, Andromeda, che potrà salvarsi solo grazie all'intervento di Perseo.

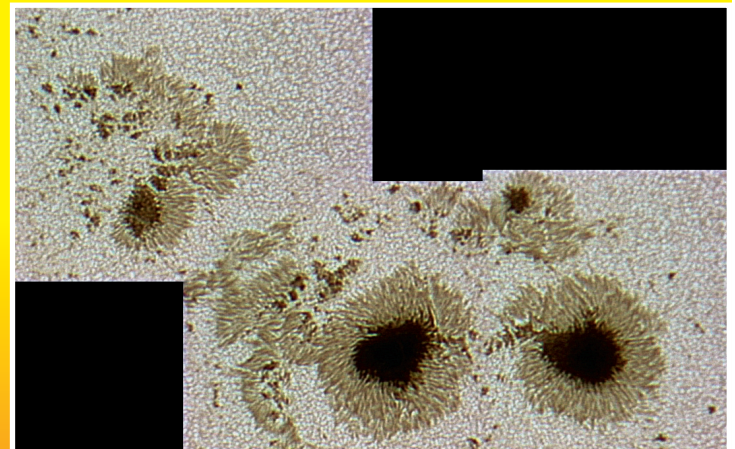
Perseo, valoroso eroe, è colui che aveva ucciso il mostro marino Medusa, con l'aiuto di un paio di sandali alati, di un elmo capace di rendere invisibile chi lo portava e di uno specchio magico, dono di Atena. Così armato Perseo si era recato da Medusa ed era riuscito a ucciderla senza incorrere nel suo sguardo mortale, ma osservandola attraverso lo specchio di Atena; le aveva tagliato la testa e dal suo tronco erano fuoriusciti il cavallo Pegaso (che è un'altra costellazione) e Crisaore (la costellazione del Cavallino). Nelle mappe antiche Perseo è rappresentato con in mano la testa mozzata di Medusa che, nel cielo, corrisponde a un oggetto interessante da osservare: la stella Algol (Beta Persei), la prima stella variabile a eclisse che sia mai stata individuata. La sua visibilità varia in maniera regolare e caratteristica.

In questa costellazione, oltre ad Algol, ci sono altri oggetti degni di essere osservati, come per esempio i due ammassi stellari NGC 869 e NGC 884, conosciuti come il Doppio ammasso di Perseo, un classico esempio di ammasso aperto nonché uno degli oggetti più belli da osservare in un piccolo telescopio. Sotto un cielo scuro è possibile scorgerlo tranquillamente a occhio nudo come una macchia di luce indistinta situata a metà strada fra la costellazione di Cassiopea e le stelle di Perseo. Da sempre fra gli oggetti più visitati dagli astrofili, in un piccolo telescopio rivela subito la sua vera natura di ammasso formato da due ammassi di stelle distinti, visibili contemporaneamente nell'oculare del telescopio usando un basso ingrandimento.

Un altro oggetto degno di osservazione è poi M34 (o NGC 1039), un brillante ammasso aperto poco distante dalla stella Algol, posizionato verso il confine con la vicina costellazione di Andromeda. L'astronomo Charles Messier (la M davanti alla sigla di questi oggetti indica che furono inclusi nel suo catalogo) lo annotò nel suo diario di osservazione, nel 1764, con queste parole: «Un ammasso di piccole stelle leggermente più basso rispetto a Gamma Andromedae; è sufficiente un piccolo telescopio per scorgere le sue singole stelle [...]». Ed è proprio con un basso ingrandimento (di circa 20x o 30x) che la spettacolarità dell'ammasso si rivela al meglio.

*Pasqua Gandolfi e Paolo Morini
Sezione Astrocultura UAI*

La regione attiva 652 della fotosfera solare ripresa in alta risoluzione da Luca Bardelli il 23 luglio 2004 da San Martino Ulmiano (PI). Il mosaico è stato ottenuto mettendo a registro tre immagini realizzate sommando 150 frame estratti da tre filmati da 100 secondi ciascuno, ripresi a 10 frame al secondo con una webcam e un rifrattore apocromatico da 130 millimetri di diametro, con applicato un filtro solare in Astrosolar, portato a focale di campionamento ideale con una lente di Barlow 5x.



Sulla homepage del sito Internet UAI cliccando sull'immagine "Apprendista Astrofilo" <http://apprendistaastrofilo.uai.it> troverai gradualmente una quantità di notizie interessanti e utili e un programma di osservazioni da svolgere principalmente con il tuo telescopio.

A² Le nebulose

Le nebulose planetarie sono ciò che resta di stelle che, in un certo senso, hanno soffiato via la parte più esterna della loro atmosfera durante le fasi di instabilità che le accompagnano nelle fasi finali della loro evoluzione. Un'uscita di scena tranquilla, se vogliamo, che esclude le violente esplosioni che invece caratterizzano altri tipi di stelle. Le nebulose planetarie hanno una grandissima varietà di forme, ma i tipi più caratteristici si presentano al telescopio come un disco o un anello di proporzioni abbastanza grandi, tanto da ricordare l'immagine telescopica di un pianeta: da questo traggono il loro nome, che gli fu attribuito dall'astronomo William Herschel. Cercando di osservare una nebulosa planetaria non dobbiamo però aspettarci un oggetto appariscente come il di-

sco di Giove o gli anelli di Saturno. Nei piccoli telescopi, e soprattutto in zone con un cielo affetto da inquinamento luminoso, questi oggetti sono incomparabilmente più pallidi e delicati, ma non per questo meno affascinanti. Le nebulose planetarie più luminose, M57 nella costellazione della Lira e M27 nella costellazione della Volpetta, sono oggetti del cielo estivo, e ben si prestano a farci trascorrere una serata al telescopio dedicata alla loro ricerca e osservazione. È una grande soddisfazione per tutti gli Apprendisti Astrofili aggiungerle al proprio quaderno di osservazione!

*La redazione di A²
Paolo Morini*



Coordinamento UAI a cura di Francesca Sodi

UNIONE ASTROFILI ITALIANI
www.uai.it

Il sito Internet di tutti gli appassionati di Astronomia in Italia. Vieni a visitarci!